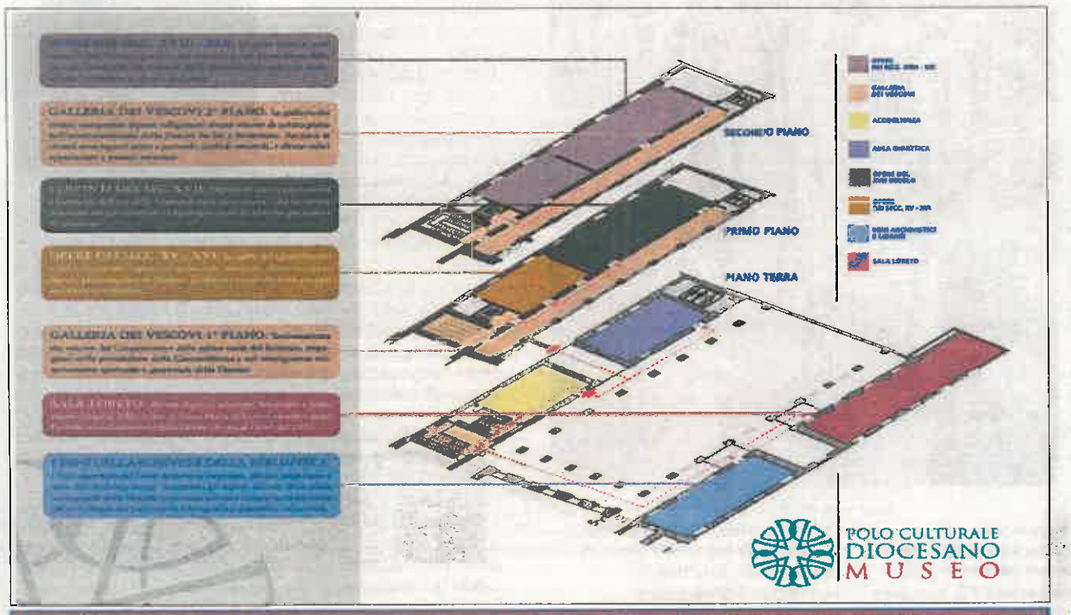
Oggi, giovedì 9 ottobre, alle ore 17.30, alla presenza del Vescovo, delle autorità civili e militari sarà inaugurato il nuovo Polo Culturale che comprende anche la Biblioteca e l'Archivio Storico

Apre il Museo d'Arte Sacra Diocesano



In un luogo simbolo della Diocesi, gli spazi dell'ex Seminario Vescovile, il Museo d'Arte Sacra raccoglie opere confluite per lo più nei depositi della Curia per motivi di sicurezza, le quali provenendo dalla città di Tortona e dall'ampio territorio diocesano conferiscono al nuovo Istituto una peculiarità fondamentale: raccontare la storia della Dio-cesi attraverso la produzione artistica e fornire un'esperienza pastorale per la comunità diocesana e per i pubblici del museo. La sua sede è un palazzo storico con una propria fisionomia, che non poteva e non doveva essere cambiata: con gli adeguamenti strutturali e funzionali dei locali ai piani terreno, primo e secondo dell'ala meridionale del complesso, il percorso museale si snoda su tre livelli attraverso un itinerario sia tematico che cronologico che comprende, rinnovandole, le sale espositive del primo allestimento realizzato nel 2004. Affiancato alla Biblioteca e all'Archivio Storico, già presenti nel Palazzo e di cui il Museo, in una sala "cerniera", presenta alcuni beni significativi, si concretizza l'unità del Polo Culturale Diocesano e con essa il suo ruolo di servizio ecclesiale.
Il Polo Culturale Diocesano osserverà i seguenti orari di apertura: giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30, sabato e domenica dalle 15.30 alle 18.30. In altro orario c'è la possibilità di visite su prenotazione per gruppi e scolaresche. Per info: Ufficio Beni Culturali (tel. 0131/816609; mail: beniculturali@diocesi-tortona.it).

La sala del Loreto (a sinistra) è dedicata all'esposizione di una parte dell'arredo appartenente alla chiesa di Santa Maria di Loreto, edificio cinquecentesco chiuso al culto nel 1973 e ceduto al Comune con un atto di permuta nel 1986.
Sede di un'importante confraternita - dal 1576 aggregata all'Arciconfraternita della Santissima Trinità di Roma - con il compito precipuo dell'ospitalità dei pellegrini, la chiesa di Loreto con i suoi edifici limitrofi fu istituzione di rilievo per la vita religiosa dei tortonesi, massimamente devoti a questo luogo. I beni artistici conservati al suo interno subirono dispersioni e alienazioni a cavallo dei secoli XVIII e XIX, nonché numerosi furti sul finire del secolo XX a seguito della sconsacrazione dell'aula ecclesiale. Per scongiurare altre perdite, le opere più preziose sono state trasferite nella chiesa tortonese di Santa Maria Canale: tra queste una *Madonna con Bambino* del sec. XVI, il dipinto del Fiamminghino raffigurante *l'Annunciazione* e la statua settecentesca in legno dorato della *Madonna del Rosario*. I sette dipinti con *Storie della Vergine e di Gesù*, collocati in origine lungo il perimetro dell'aula al di sopra del cornicione, possono essere identificati con quelli sopravvissuti dei 12 pagati nel 1678 al pittore Giovan Francesco San Pietro. Interessanti esempi di pallotti dipinti, a imitazione di quelli ricamati, sono uno quello con la *Fuga in Egitto* firmato da un certo frate Ciriaco degli Agostiniani Scalzi e datato 1710 e l'altro con l'effige di *San Marziano*, passato alle civiche collezioni tortonesi e depositato dal Comune in Museo. Approdano alla chiesa di Loreto anche due statue di *santi agostiniani*, risalenti a inizio '700 e riconducibili probabilmente ad ambito ligure lombardo.

La sala delle opere del XV e XVI secolo ospita le opere più antiche: alcuni dipinti su tela e tavola e un gruppo scultoreo in terracotta. In Diocesi poche sono le testimonianze conservate dipinte su tavola, mentre più numerose sono le sopravvivenze della pittura murale: i pittori della famiglia tortonese dei Boxilio divulgano la cultura milanese e pavese della seconda metà del '400 presso la committenza locale (affreschi a Rivalta e a Grondona). Proprio a Manfredino Boxilio è stata attribuita la tavola raffigurante *Sant'Agostino*, ritrovata nel corso dei recenti restauri nel duomo di Voghera, che testimonia l'attività di questo artista anche sul fronte della pittura su tavola. L'aggiornamento sulle novità pittoriche centro italiane è rappresentato anche dal polittico raffigurante *Madonna con Bambino, San Bernardo con Annibale Paleologo e San Giovanni Battista* firmato e datato da Macrino d'Alba (*in alto*) nel 1499.

Nella sala che conserva alcune straordinarie testimonianze sulle antichità cristiane della Diocesi di Tortona, a partire dal *Codex Purpureus Sarzanensis*, per secoli nella chiesa romanica dei Santi Rufino e Venanzio di Sarezzano, dove era stato fortunosamente ritrovato nel 1585, si può ammirare anche un frammento dell'antica legatura in pelle e la cassetta lignea che conservava il Codice (*a destra*); sulla cassetta, risalente al XIV secolo, è stato rappresentato il santo anacoreta Rufino. Nella sala sono riunite alcuni documenti membranacei relativi alla storia delle istituzioni della Diocesi, tra cui il *privilegio* del 1153 nel quale Anastasio IV prende sotto la sua protezione il monastero di San Marziano di Tortona, pergamena anteriore di due anni alla distruzione della città da parte del Barbarossa. In questa sezione sono esposti alcuni libri della Biblioteca Diocesana, che conserva 3 manoscritti, 9 incunaboli, circa 1000 Cinquecentine, 1144 Seicentine, 2505 Settecentine per un totale di 20.000 volumi.

Nella sala del Opere dei secoli XVIII-XIX sono esposte opere che rappresentano le diverse identità culturali della Diocesi. Il versante ligure-piemontese è documentato da alcuni dipinti di pertinenza delle chiese di Novi Ligure tra cui l'oratorio della Misericordia da cui giungono due grandi tele dedicate a San Nicola da Tolentino.
La più antica è databile agli ultimi decenni del '600, l'altra che rappresenta *San Nicola che intercede presso la Vergine per le anime purganti* (*in basso*), è datata 1783 e firmata da Giovanni David (1743 - 1790), l'estroso pittore ligure che, nella seconda metà del Settecento, sembra anticipare le inquiete visioni del Romanticismo.

Nella sezione dedicata agli artisti piemontesi e lombardi attivi in Diocesi tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, vi sono le opere che erano conservate nelle sale di rappresentanza del palazzo vescovile, lì depositate perché provenienti da chiese tortonesi soppresse oppure poco sicure. Tra queste a conferma dell'orientamento lombardo della committenza tortonese agli inizi del Seicento il *Martirio di San Marziano (a sinistra)* eseguito nel 1606 da un pittore pavese, Giovan Battista Tassinari per la scomparsa chiesa di San Simone di Tortona, che ripropone in forme evocative e meno cruente il dipinto di analogo soggetto di bottega del Procaccini conservato nell'abside della cattedrale. Allo stesso ambito culturale sono riconducibili altre due opere provenienti dalla cattedrale di Tortona: la *Fuga in Egitto* e il *Santo Stefano*. In questo panorama s'inserisce Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, che opera a Tortona dopo un periodo di attività milanese e pavese: dalla demolita chiesa di San Simone proviene una sua tela che raffigura la *Madonna col Bambino e le Sante Anna e Margherita*.